

L'ACCESSO AL SAPERE UNIVERSITARIO IN UNA IMPORTANTE UNIVERSITÀ RENANA: IL CASO DI BONN

Vito Bongiorno

Ho intervistato una studentessa dell'Università di Bonn (università in cui svolgo attività di ricerca e docenza da circa tre anni) sulla questione relativa al pagamento delle "tasse" universitarie da parte degli studenti e alla loro lotta condotta contro il nuovo modello di istruzione universitaria. Instaurato da un paio di anni, questo modello ha scalzato un precedente sistema di pagamento basato sul versamento di cifre irrisorie. Il nuovo sistema sembra parte di un disegno generale volto a stravolgere i tratti distintivi di una istruzione accessibile a tutti. Assieme alla studentessa (che preferisce mantenere l'anonimato) ho cercato di capire le caratteristiche principali e di identificare alcuni risvolti del nuovo sistema. L'intervista si è svolta tramite un questionario da me preparato e inviatole via e-mail.

Quali sono, a tuo avviso, i principali problemi sociali - a lungo e a breve termine - che causano la sostituzione di un'università pubblica con un'università privata?

Tra quelli a breve termine c'è da menzionare la diminuzione delle iscrizioni all'università dopo la scuola secondaria. Per molti, infatti, lo studio universitario è semplicemente impossibile da affrontare in un sistema basato sul privato. Ciò porta a una situazione in cui a studiare non sono coloro che hanno i requisiti di maturità per farlo, bensì quelli che hanno i genitori ricchi.

Se ragioniamo sul lungo termine vediamo che ogni anno si registrano sempre meno studenti invece di osservare un incremento degli stessi. Molti di loro hanno paura di pagare le rette universitarie attraverso un credito perché quello della disoccupazione è un problema molto serio in Germania. Molti studenti escono dall'università con 10.000 euro di debiti; ciò li porta ad accettare qualsiasi lavoro.



Come funziona il sistema delle tasse universitarie? Più precisamente, quanto paga uno studente ogni semestre?

Il sistema attuale è molto diversificato (*il termine usato nell'originale è significativamente la parola "arbitrario", nota del traduttore*): ogni università in Renania-Westfalia può in teoria decidere se far pagare le rette o no. Ad esempio, esiste un'università a Düsseldorf nella quale non si paga nulla, una a Münster in cui si pagano 250 euro. Ciononostante, nella maggior parte delle università (*quella di Bonn inclusa, dall'inverno 2006, n.d.trad.*) gli studenti pagano circa 500 euro ogni semestre. All'università di Bonn vige, inoltre, una norma disgustosa: gli studenti provenienti da paesi stranieri e da paesi extraeuropei pagano una "tassa" addizionale di 150 euro (perché il costo "amministrativo" è per loro presumibilmente più alto). In questa norma è implicita una certa dose di razzismo. Bonn è l'unica università tedesca che ad aver adottato tale norma (in contraddizione con il fatto che la città di Bonn vuole sempre dare di sé un'immagine internazionale).

Inoltre il sistema delle tasse differisce in ogni regione tedesca. Ce ne sono alcune nelle quali non si paga nulla, ce ne sono molte altre in cui la maggior parte degli atenei istituisce "tasse" (come la regione Renania-Westfalia) e ne esiste una (*l'Assia, n.d.trad.*) in cui le tasse sono state eliminate di recente (dal settembre 2008, *istituendo il sistema gratuito precedentemente vigente, n.d.trad.*). È ovvio che negli istituti in cui bisogna pagare una retta il numero di iscritti è diminuito. Invece, in quelli che non applicano tasse, il numero degli iscritti aumenta.

Esistono differenze nel pagamento delle tasse? Tali differenze corrispondono a quelle sociali? Cioè, le persone i cui genitori guadagnano meno pagano meno "tasse" e le persone che hanno genitori che guadagnano di più pagano più tasse?

No, non esistono differenze. Tutti devono pagare la stessa somma e quelli che non hanno genitori ricchi devono farsi fare un credito. Questo credito doveva essere, in teoria, equo ed economico. Così fu definito prima che fosse approvato il sistema attuale di tasse; dissero che tutti avrebbero potuto studiare con l'attuale meccanismo del credito basato su criteri di economicità. Una situazione che fu definita all'epoca paradisiaca per gli studenti. Ora, con i problemi sorti nelle banche di tutto il mondo, gli interessi sono aumentati in una sola volta del 7%. Sembra che gli studenti debbano rinunciare ai loro interessi affinché le banche possano sopravvivere!

Qual è lo stato attuale della lotta studentesca contro questo sistema di pagamento? Quali sono stati i risultati delle lotte dello scorso inverno, in particolare quelli dell'occupazione del rettorato e della manifestazione cittadina a Bonn? Si prevedono ulteriori iniziative?

È difficile valutare quale sia lo stato della lotta in tutta la Germania, perché in ogni città le lotte sono diverse. In Assia, per esempio, le lotte hanno avuto un grande successo: dopo un blocco dell'autostrada e molte altre forme di protesta (durante le quali c'è

stata una forte repressione) il parlamento (*regionale*, n.d.trad.) ha dovuto di nuovo sopprimere le tasse. La lotta contro le tasse universitarie è cominciata qui a Bonn nell'anno 2004. Inizialmente furono molte le persone che presero parte al movimento; ci furono alcune manifestazioni con 5.000 persone.



Ma la polizia e i quadri universitari reagirono in modo molto forte. Ci fu una dura repressione e alla fine i quadri dovettero tenere una riunione in un ufficio della NATO; in quella riunione vennero addirittura aumentate le tasse universitarie! Il carattere antidemocratico di tutto ciò è ovvio ... dopo tale sconfitta fu molto difficile portare avanti la lotta. Molte persone si sono sentite demotivate, hanno detto che essere stati in molti non ha prodotto esiti e aggiunto che addirittura la polizia aiuta chi dirige l'università. Dopo un anno il movimento si è ridotto di molto.

Successivamente molte persone hanno iniziato a capire che gli studenti erano stati ingannati: i politici avevano sempre detto che le tasse sarebbero servite a migliorare la situazione e non per pagare i servizi di base. Però gli stessi politici ora fanno in modo che arrivino meno soldi pubblici alle università, con la conseguenza che mancano fondi e che i proventi delle tasse studentesche devono essere utilizzati per i servizi di base. È chiaro che non è migliorato niente; molti studenti si sono arrabbiati moltissimo per questa presa in giro. Il movimento di protesta ha quindi ricominciato a crescere e individuato anche altri problemi riassumibili nei seguenti punti:

1. si sta per approvare una nuova legge, grazie alla quale i dirigenti universitari non saranno scelti tra persone provenienti dal mondo accademico, ma nell'ambiente delle grandi imprese (*Hochschulrat*, "consiglio universitario", tale è il nome dato alla struttura che funge da anello di congiunzione tra università e imprese, n.d.trad.).
2. è stato cambiato il modo di distribuire il denaro all'interno dell'università. In precedenza avevano dato fondi a ogni facoltà in proporzione al numero degli studenti, ora daranno più soldi (solo) a quelle che sono capaci di ottenere soldi da imprese esterne.
3. si vogliono tagliare più di 100 posti di lavoro all'interno dell'università; questi tagli riguardano soprattutto i professori di materie umanistiche.
4. è stata prevista la chiusura di vari corsi di laurea, ad esempio slavistica, demologia, sociologia, pedagogia. Il movimento di protesta ha deciso che è molto importante sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi

dell'università. Per tale motivo abbiamo dato luogo a una protesta il 6 Febbraio 2008 (contro l'esistenza stessa del consiglio universitario) e a un'intera settimana di protesta, culminata in una grande manifestazione il 28 giugno. Gli studenti hanno quindi cercato di lottare al fianco degli impiegati universitari – perché tutti risentono in maniera eguale della stessa situazione e perché solo lottando assieme si può ottenere una maggiore forza!

Qual è la posizione attuale di Andreas Pinkwart (attuale ministro dell'istruzione della regione Renania-Westfalia, portavoce nazionale dell'FDP - Partito Liberal-democratico, un partito di centro-destra, n.d.trad.)?

Pinkwart (che qualche anno fa era chiamato "ministro dell'istruzione" e che ora è chiamato "ministro per l'innovazione") difende a tutt'oggi il sistema fondato sulle tasse universitarie pagate dagli studenti. Dice che così si migliora l'intero sistema educativo tedesco. Pinkwart sostiene esplicitamente che è meglio che i dirigenti dell'università siano persone provenienti dalle imprese, piuttosto che impiegati, professori o studenti dell'università stessa, spiegando che i dirigenti di impresa sanno "rendere economico" il funzionamento dell'università meglio di altri.

Alcuni dati parlano chiaro circa le conseguenze delle politiche di privatizzazione in ambito universitario; ad esempio quelli sul numero degli iscritti. Potresti fare qualche esempio?

(L'intervistata cita da un volantino preparato dal collettivo promotore delle manifestazioni del 2008): Sì, alcuni dati sono lampanti: nei semestri invernali 2006 e 2007 (cioè nei due anni in cui abbiamo iniziato a pagare le tasse) il calo degli iscritti al primo anno è stato del 10%; nel solo semestre invernale 2007, c'è stato un calo del 10% sugli iscritti in totale rispetto alla primavera del 2006.



Quali considerazioni di carattere generale si possono trarre sulla questione? Ad esempio: quali le responsabilità politiche dei partiti attualmente al governo della regione?

Preferisco non rispondere...